
La formazione

Diplomati in fuga uno su 5 sceglie gli atenei del Nord

Campania, cala anche l'appeal delle università: via in 5mila, solo 800 studenti da fuori regione

Poco appeal degli studi soprattutto per la mancanza di sbocchi nel mercato del lavoro. Nasce da queste ragioni la fuga dal Sud Italia degli studenti. Lo rileva una indagine dell'Ufficio studi dell'Istituto per ricerche e attività educative (I.p.e.) sui flussi migratori degli studenti universitari in Italia basata su dati del ministero dell'Istruzione.

Uno studente su cinque scappa dal Mezzogiorno, in media 24.000 giovanche ogni anno, dopo il diploma, decidono di iscriversi in un ateneo del Centro-Nord. Ogni anno il Sud perde quindi il 20% della sua popolazione universitaria potenziale, rivelandosi così incapace di attrarre studenti dalle regioni centro-settentrionali che migrano al Meridione in meno del 2%. E anche i laureati del Sud, circa 18mila all'anno secondo i dati Svimez, trovano lavoro e si trasferiscono al Centro-nord. Lo studio («Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia» è stato curato di Serena Affuso e Gaetano Vecchione, edizioni McGraw-Hill) sarà presentato martedì prossimo all'I.p.e. di Napoli.

Napoli e la Campania sono situazioni allienate alla media nazionale. E concorre, con i suoi migranti intellettuali, alla formazione di quel 20% di giovani laureati e diplomati che emigrano.

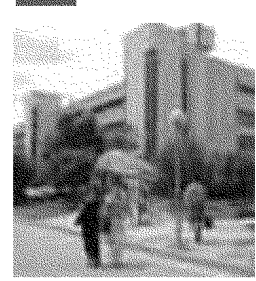
I flussi migratori in uscita - questo un dato significativo ed allarmante - si riflettono nella flessione di quelli in entrata. Gli atenei del Sud, insomma, hanno perso appeal rispetto alla potenziale utenza fuori regione.

Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, nell'anno accademico 2010-2011, hanno attirato meno del 10% di immatricolati con un tasso di uscita elevatissimi, per esempio, pari al 40% per la Calabria e più del 30% per la Puglia.

Flussi. E la Campania, negli ultimi dieci anni, non è riuscita a invertire il suo saldo migratorio negativo: rispetto ai quasi 34.500 diplomati campani che si sono iscritti all'Università nel 2010-2011, circa 5.000 scelgono di studiare fuori regione mentre i fuorisede e i pendolari provenienti da altre regioni sono poco più di 800, per lo più residenti in regioni limitrofe come Basilicata, Lazio e Calabria.

Scenario. Va meglio nelle Università dell'Abruzzo con una percentuale di iscritti di altre regioni del 47%, in Molise del 43% e in Basilicata del 20%. Un risultato, però, vani-

Il dossier
«Migrazioni intellettuali»: lo studio sarà presentato martedì a Napoli



Lo scenario Opportunità a doppia velocità

Sistema formativo con sempre minore appeal. È quello che emerge dallo studio sulle «Migrazioni intellettuali» che sarà presentato martedì prossimo a Napoli. Problema legato non tanto alla qualità dei percorsi formativi ma soprattutto alla finalizzazione occupazionale del titolo di studio universitario. In primo piano c'è il deficit strutturale di sviluppo che il Mezzogiorno continua ad accumulare.

Scelte Studenti universitari alla Federico II; dalla Campania record di migrazioni intellettuali

ficato dai valori dei tassi di uscita: se l'Abruzzo ha perso più del 30% dei propri studenti, il Molise addirittura sfiora la quota del 60% e la Basilicata supera il 70%.

La ricerca, condotta su dati dell'Anagrafe studenti del ministero dell'Istruzione, prende avvio dallo studio realizzato dall'I.p.e. nel 2010-2011 per il progetto «Studiare in Campania», affidato alla Seconda Università di Napoli e che ha coinvolto tutti gli

Atenei campani. Il volume estende l'analisi delle migrazioni «ante lauream» agli ultimi dieci anni accademici e approfondisce il tema della mobilità «post lauream», la cosiddetta fuga dei cervelli, presentando anche i risultati della prima indagine sull'occupazione e la mobilità degli Allievi della scuola di alta formazione e dei Residenti dei collegi I.p.e.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA